

# Sul "caso Pauletti" la difesa Filctem

**FELTRE**

«Esprimiamo la nostra solidarietà a Diego Pauletti e a tutta la Filctem per un atto di vergognosa ingiustizia»: sono queste le parole della Filt Cgil Belluno che interviene sul caso passato in questi giorni alla ribalta delle cronache. E cioè il licenziamento di Diego Pauletti, storica rsu, dai titolari dell'azienda Maitex Piave in quanto sarebbe stato pizzicato al bar durante un permesso sindacale. Una scoperta avvenuta in quanto la Maitex faceva seguire l'operaio da un detective privato. «Amaramente prendiamo atto che esistono ancora i Padroni che, in periodo di impresa 4.0, ignorano l'esistenza della Costituzione e dei diritti fondamentali - afferma la Filt Cgil - Esistono padroni che vorrebbero cancellare il diritto di parola, il diritto di critica, il diritto alla libertà di movimento, il diritto di fare sindacato sul posto di lavoro e fuori da esso in un crescendo di violenta repressione. Non è il primo caso, troppi, anche in provincia, i precedenti». La sigla sindacale incalza: «Sappiano, questi Padroni che pretendono di rappresentare il mondo dell'industria, che non ci fanno paura, che non ci intimidiscono, che non ci ridurranno al silenzio. Sappiano che nei luoghi di lavoro, nei confronti con le grandi aziende dell'industria troveranno migliaia di Diego Pauletti e di Filctem che non avranno paura di criticare, di denunciare, di rappresentare i lavoratori. Sappiano i Padroni che non abbiamo dimenticato la lezione di Giuseppe Di Vittorio, che davanti al Padrone non toglieremo il cappello

e chineremo la testa. Sappiano i Padroni che come organizzazioni sindacali proteggeremo e copriremo i nostri delegati assicurando loro la possibilità di continuare a svolgere il proprio lavoro. Sappiano i Padroni che proseguiremo con tutte le forme di protesta e con tutti gli strumenti del fare sindacato perché questo non accada più». Proprio per questo l'auspicio del sindacato è che «i datori di lavoro, non i Padroni, siano con noi per la costruzione di relazioni sindacali e di confronti che possono essere anche duri ma non possono mai violare i diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori. Auspichiamo che i datori di lavoro prendano le distanze e non si facciano più rappresentare dai Padroni».

